

2 GIUGNO
ASCENSIONE DEL SIGNORE



V&P 2009

di la Transfigurazione

Immagine nella pagina precedente

Opera di Mimmo PALADINO

Acquarello su carta

Dimensioni: 30 x 21

LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO - ANNO C - tra pagine 208 e 209

ASCENSIONE DEL SIGNORE

*«"Uomini di Galilea,
perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo,
così il Signore ritornerà". Alleluia»
(Antifona d'Ingresso - At 1,11)*

Il Mistero dell'Ascensione del Signore: l'umanità è portata alle altezze di Dio

Nei suoi discorsi di addio ai discepoli, Gesù in più occasioni aveva insistito sull'importanza del suo ritorno al Padre, preparandoli così a vivere e a comprendere quell'evento non come il distacco definitivo e la rottura di un rapporto riallacciato, con fatica dopo la Pasqua, ma come il coronamento di tutta la sua missione nel mondo e la prefigurazione del destino che attende tutta l'umanità. Il senso della festa è ben espresso dal rendimento di grazie:

*«Il Signore Gesù, re della gloria,
vincitore del peccato e della morte,
oggi è salito al cielo
tra il coro festoso degli angeli.
Mediatore tra Dio e gli uomini,
giudice del mondo e Signore dell'universo,
non si è separato dalla nostra condizione umana,
ma ci ha preceduti nella dimora eterna,
per darci la serena fiducia
che dove è lui, capo e primogenito,
saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria»
(MR, p. 332).*

La contemplazione del mistero dell'Ascensione è favorita dalle orazioni che esprimono la gioia della Chiesa e il tema della comunione pasquale di Cristo con la Chiesa. Anche le letture (la narrazione dell'Ascensione secondo Atti 1,1-11, l'ingresso nel santuario del cielo di Eb 9,24-28; 10,19-23 e il racconto dell'Ascensione di Lc 24,46-53) contribuiscono a comprendere il senso della celebrazione.

Indicazioni rituali e suggerimenti per la celebrazione

1. Al fine di esprimere in modo pertinente il senso della solennità e della gioia della Chiesa, si valorizzi il canto del proprio e dell'ordinario. Parimenti si addobbi con cura lo spazio liturgico.

2. La Chiesa oggi celebra la giornata mondiale delle Comunicazioni. È bene inserire nella preghiera dei fedeli un'intenzione di preghiera specifica per il mondo della comunicazione e per l'impegno della Chiesa in questa nuova frontiera pastorale. Si può fare anche riferimento al messaggio del Papa appositamente preparato e consegnato al termine della Messa a tutti i fedeli.

3. Come ricorda il direttorio per la Pietà popolare: «La Scrittura attesta che nei nove giorni intercorrenti tra l'Ascensione e la Pentecoste, gli apostoli “erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui” (At 1, 14), in attesa di essere “rivestiti di potenza dall’alto” (Lc 24, 49). Dalla riflessione orante su questo evento salvifico è sorto il pio esercizio della novena di Pentecoste, molto diffuso nel popolo cristiano. In realtà nel Messale e nella Liturgia delle Ore, soprattutto nei Vespri, tale “novena” è già presente: testi biblici ed eucologici richiamano, in vario modo, l’attesa del Paraclito. Pertanto, quando è possibile, la novena della Pentecoste sia fatta consistere nella celebrazione solennizzata dei Vespri. Ove invece questa soluzione non sia attuabile, si faccia in modo che la novena di Pentecoste rispecchi i temi liturgici dei giorni che vanno dall’Ascensione alla Vigilia di Pentecoste» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 155/a).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Riti di introduzione e liturgia della Parola

Monizione d’inizio

In queste domeniche del tempo pasquale, la liturgia ci ha permesso di percepire tutta la gioia dei discepoli che, dopo i difficili giorni della Passione, nuovamente condividevano la quotidianità con il loro Maestro, ormai trasfigurato dalla gloria della Pasqua. Quaranta giorni dopo, però, Egli fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Con l’Ascensione del Signore il sentimento di gioia dei discepoli non muta. La nostalgia per un nuovo distacco non conquista il loro cuore! Infatti, con la sua salita al cielo, il Risorto «non si è separato dalla nostra condizione» (cf *Prefazio*), ma ha realizzato per sempre la divinizzazione dell’umano e ha mostrato la meta finale del nostro pellegrinaggio terreno. Uniamoci alla lode di tutta la Chiesa e accompagnati dalla liturgia entriamo nel significato profondo di questo evento.

Riti d’Introduzione

a. Atto penitenziale

Si predilige il rito dell’aspersione, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf *MR* p. 1032; pp. 1035-136).

Oppure, al posto del Rito per l’aspersione domenicale dell’acqua benedetta, si possono roporre i tropi Tempo di Pasqua III (cf *MR*, p. 300):

Signore, che asceso alla destra del Padre, ci fai dono del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

Cristo, che sostieni ogni cosa con la potenza del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eleison.

Signore, re dell’universo e dominatore dei secoli, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.



b. Colletta

L'orazione colletta, che riprende quasi alla lettera alcune espressioni di San Leone magno (cf *Sermo* 73, *De Ascensione Domini* I, 4) inizia esprimendo il sentimento di gioia e di esultanza che vive la Chiesa nel fare memoria di quell'evento in cui il Risorto, quaranta giorni dopo la Pasqua, ascende al Padre, portando alle altezze di Dio tutta la nostra umanità. Il motivo della gioia che pervade il cuore della comunità cristiana, pertanto, è la speranza della partecipazione di ogni uomo alla stessa gloria trasfigurata quando il Signore tornerà alla fine dei tempi. Con la sua Ascensione al cielo Cristo Gesù porta con sé la nostra umanità, resa degna di partecipare alla salvezza eterna donata ad ogni uomo.

Professione di fede

Si suggerisce il “Simbolo degli Apostoli”.

Preghiera dei fedeli

Per la preghiera dei fedeli si suggerisce di utilizzare il formulario proposta dall'Orazionale per la solennità dell'Ascensione (cf *Orazionale*, p. 49). Si ricordi di inserire un'intenzione per la giornata mondiale delle comunicazioni.

Liturgia Eucaristica

Preghiera eucaristica

a. Prefazio

Si suggerisce di utilizzare il Prefazio dell'Ascensione I (cf *MR*, p. 332). È bene che il sacerdote lo canti, al fine di manifestare il tono di gioia che caratterizza tutta la celebrazione.

b. Preghiera Eucaristica

Si suggerisce il Canone romano per l'esplicito riferimento al “memoriale della gloriosa ascensione al cielo del Signore”.

Riti di Conclusione

È bene utilizzare il formulario della benedizione solenne “nell'Ascensione del Signore” (*MR*, p. 434).

Il Signore Gesù, vincitore della morte,
siede alla destra del Padre
e intercede come avvocato e mediatore per tutti gli uomini.
In questa fede invochiamo la divina misericordia.

R/. Per Cristo nostro mediatore, ascoltaci, o Padre.

Perché la Chiesa fortificata dalla continua presenza del Signore
non tema le potenze del male,
ma annunzi fiduciosa a tutti gli uomini il Vangelo di salvezza, preghiamo. **R/.**

Perché i pastori mandati da Cristo,
sperimentino anche oggi i prodigi che accompagnarono la prima semina del Vangelo
e siano padri nella fede e costruttori di vere comunità, preghiamo. **R/.**

Perché quanti gratuitamente hanno ricevuto la chiamata di Cristo,
gratuitamente si rendano disponibili
per il servizio e l'edificazione del popolo di Dio, preghiamo. **R/.**

Perché gli sposi cristiani siano l'uno per l'altro segno dell'amore del Signore
e alla scuola del Vangelo preparino i loro figli
a inserirsi nella Chiesa e nel mondo, preghiamo. **R/.**

Perché i battezzati che hanno responsabilità sociali
diano prova della maturità della loro fede,
del senso vivo della giustizia e della solidarietà fraterna, preghiamo. **R/.**

O Dio, che hai risuscitato Gesù dai morti
E lo hai costituito Signore dell'universo,
riconosci la sua voce nella nostra preghiera;
dona ad ogni uomo di incontrarsi con lui
e di cooperare all'avvento del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.



ASCENSIONE DEL SIGNORE

Atti 1,1-11 *Riceverete forza dallo Spirito Santo.*

Sal 46 *Popoli tutti battete le mani! Acclamate Dio con voci di gioia.*

Eb 9,24-28; 10,19-23 *Egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.*

Lc 24,46-53 *Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.*

Commento

Perché state a guardare il cielo?

L'Ascensione definisce uno spartiacque tra la presenza fisica, corporea, di Gesù, nel suo ministero terreno, e una nuova forma di presenza, la sua presenza ordinaria di Risorto. In prima battuta, a uno sguardo più superficiale, ciò che si percepisce è l'assenza. Gesù non è più visibile, non può più parlare, operare segni, essere oggetto dei sensi corporei. Soprattutto, non può più scontrarsi con i suoi avversari. Coloro che hanno fatto in modo di toglierlo di mezzo, non devono più preoccuparsi di confrontarsi direttamente con la sua ingombrante figura. Comprendiamo dunque che il primo sentimento dei discepoli, nella fase del distacco e anche oltre, sia fondamentalmente la nostalgia: essi stanno a guardare il cielo, come per allontanare la definitività del distacco e ricevono il rimprovero dei due misteriosi uomini in bianche vesti (Atti 1,11).

Nostalgia di Gesù?

Il brano fa emergere non solo la nostalgia dei discepoli, che hanno goduto della sua presenza, e poi ne sono stati privati, ma la nostra nostalgia di credenti che non hanno mai potuto conoscerlo in quel modo. Essa prende la forma del rimpianto e del desiderio di esperienze eccezionali.

La risposta degli angeli rifiuta un simile modo di porsi. Si tratta di un aperto rimprovero: "Perché state a guardare il cielo?". La fame di straordinarietà spirituale è estremamente difficile da placare: ci sono persone, talvolta anche gruppi, che passano da un santuario all'altro, da un'esperienza comunitaria all'altra, da un evento all'altro, sempre a caccia di emozioni, per così dire "spirituali". Il rimprovero degli uomini in bianche vesti ("perché state a guardare il cielo?") con cui l'evangelista conclude la narrazione dell'elevazione di Gesù ci mostra quanto antica sia la tentazione della straordinarietà. Anche Paolo nei confronti dei Corinti deve affrontare un problema simile (cf. 1Cor 12,4-11.31 e 14,12-19: i doni dello Spirito devono servire all'edificazione della comunità).

La presenza quotidiana del Risorto

In effetti il mistero dell'Ascensione non dice solo l'assenza: dice soprattutto una modalità nuova, più ampia, più completa di presenza. La seconda lettura ne parla diffusamente: «abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente» (Eb 10,19-20). Il sangue di Cristo, l'offerta della sua vita, compiuta una sola volta, crea una nuova situazione di comunicazione e di accesso a Dio. Non abbiamo più bisogno di segni straordinari, perché è straordinario ciò che possiamo

vivere nella quotidianità della liturgia e nella quotidianità dell'esistenza: portare in ogni realtà mondana il segno della presenza e della carità operante di Cristo, per mezzo del suo Spirito.

Il progetto del Padre, quello per cui Gesù risorto sta “alla sua destra”, non è di manifestare di nuovo il suo Figlio attraverso rivelazioni straordinarie, ma che egli, con la sua carità, sia reso presente nella quotidianità dell'esistenza dei credenti, e in tal modo testimoniato al mondo. In effetti è la quotidianità che plasma la persona, o la sfigura. Il peso dei libri a lungo andare può deformare l'asse di uno scaffale, senza che sia esercitata alcuna azione diretta. L'usura del movimento può, nel tempo, provocare la rottura di un pezzo meccanico, senza che si sia verificato nessun trauma apparente. Allo stesso modo le azioni quotidiane (il lavoro, gli spostamenti, i riti della vita familiare, le evasioni nel mondo virtuale) sono tra i fattori decisivi per definire il nostro modo di essere, che noi lo vogliamo o no. O la nostra quotidianità è abitata, giorno per giorno, dal Risorto, dalla preghiera, dal riferimento alla sua parola, è costantemente imbevuta della sua carità; oppure si inaridisce. Diventa un vuoto ciclo di schiavitù (un lavoro privo di senso, una vita familiare ripetitiva e logorante, relazioni umane assenti o superficiali) ed evasione (il “tempo libero”, il tempo della vacanza, la fuga nella realtà virtuale, sempre più accessibile attraverso le nuove tecnologie, ma anche sempre più avida di tempo e di attenzione).

La santificazione del lavoro

Diventa dunque decisiva la testimonianza di tutti i battezzati, soprattutto laici, nei luoghi della quotidianità: in primo luogo, nei luoghi e nei tempi del lavoro. Si tratta di una responsabilità grande: neppure il papa può fare ciò che un battezzato, alimentato dalla Parola, confermato nella forza dello Spirito, può testimoniare nel luogo del suo lavoro, nella sua quotidianità. È vero che esistono congregazioni religiose che hanno come carisma proprio la presenza e la testimonianza sui luoghi di lavoro. Si sono verificate lodevoli iniziative personali di presbiteri e consacrati, che hanno scelto di stare lì dove gli uomini del loro tempo trascorrono ore e ore della loro esistenza. Ma nessuna nobile iniziativa da parte di persone ordinate e consacrate può sostituire la testimonianza quotidiana da parte di coloro che, come battezzati, hanno la missione di “ordinare a Dio le realtà mondane”, come si legge nella Costituzione del Vaticano II *Gaudium et Spes*:

Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. [...] Nel rispetto delle esigenze della fede e ripieni della sua forza, escogitano senza tregua nuove iniziative, ove occorra, e ne assicurino la realizzazione. Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. (GS 43)

Testimoniare la conversione

Si rende dunque necessaria una profonda conversione, per uscire dal ciclo diabolico di schiavitù ed evasione, che deforma in noi l'immagine di Dio. La schiavitù sta sia in un lavoro forzato, asservito unicamente alle leggi del guadagno e alle logiche spersonalizzanti della finanza, sia nell'assenza di lavoro, che costringe la persona ad accettare qualunque compromesso, pur di conservare una autonomia e un senso di dignità. Convertirsi significherà da un lato vivere la propria professione, anche nei suoi aspetti di tensione e contraddizione, conservando in sé l'immagine di figli di Dio, fratelli e sorelle in Cristo. Dall'altro significherà abbandonare la logica perversa dell'evasione: il tempo libero dovrà essere tempo

di relazione, di comunione, di ri-creazione, mantenendo uno spazio per la preghiera e l'ascolto della Parola divina.

Si potrà testimoniare una simile conversione se la si è vissuta in prima persona. Si potrà diventare sul proprio luogo di lavoro anche testimoni di riconciliazione e perdono: perché giorno per giorno il luogo dell'azione umana sia luogo di umanizzazione, e non di deformazione del progetto di Dio.

salmo responsoriale (dal Salmo 46)

Ritornello

A - scen - de il Si - gno - re tra can - ti di gio - ia.

Organo

Salmista

1. Popoli tutti, battete le ma-ni! Acclamate Dio con gri-da di gio - ia,
 2. Ascende Dio tra le acclama - zio-ni, il Signore al suo-no di trom - ba.
 3. Perché Dio è re di tutta la ter-ra, cantate in - ni con ar - te.

Org.

perché terribile è il Signore, l'Altis-si - mo, grande re su tut-ta la ter - ra.
 Cantate inni a Dio, cantate in - ni, cantate inni al nostro re, canta - te in - ni.
 Dio regna sulle gen - ti, Dio siede sul suo tro-no san - to.

Org.

MP3

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Uomini di Galilea** (RN 192)

Asperzione: **Acqua viva** (RN 162)

Presentazione delle offerte: **Tu sei la mente** (RN 191)

Comunione: **Popoli tutti, lodate il Signore** (RN 183)

Canto dopo la comunione: **Quanta sete nel mio cuore** (RN 376)

Conoscere il Repertorio Nazionale

UOMINI DI GALILEA (RN 192)

Testo: At 1,11

Musica: A. Zorzi

Fonti: Carrara

Uso: ingresso per il Tempo di Pasqua (Ascensione)

Forma musicale: antifona con versetti

Rit. Uomini di Galilea, perché state a guardare in alto?

**Il Signore, che avete visto salire al cielo,
a voi ritornerà glorioso, alleluia, alleluia!**

1. Cristo è il Verbo del Dio invisibile,
generato prima di ogni creatura.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di Lui e in vista di Lui.
2. Cristo Signore è il primogenito
di coloro che risuscitano dai morti:
suo è il primato di tutte le cose,
quelle visibili e quelle invisibili.

3. Ora si è compiuta per noi la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio:
all'Agnello che è stato immolato
benedizione e gloria nei secoli!

Il testo

Il canto utilizza l'antifona di ingresso della solennità dell'Ascensione del Signore come cardine centrale, e brani tratti dalla Prima Lettera di San Paolo ai Colossesi e dall'Apocalisse completano un testo denso, ricco che mette al centro Cristo, Verbo di Dio, Signore che ha vinto la morte, Agnello che ci ha donato la salvezza.

La musica

Antifona scorrevole, non complessa, che richiede una buona vocalità e un'esecuzione solenne ma non pesante. Il modulo cantillatorio per le strofe è lineare; proprio per questo occorre "cantare il testo" con naturalezza, senza sillabare e senza indulgere in tempi lenti che fanno perdere la comprensione dell'importante testo biblico.

Quando e come utilizzarlo

È un canto di ingresso specifico per la solennità dell'Ascensione.

Un bel coro all'unisono per l'antifona deve trovare compimento con una buona e pulita esecuzione delle strofe. Sempre valida l'alternanza tra i soli (voci maschili/femminili) e gruppi di soli. Attenzione alla scelta oculata di buoni registri per l'organo che accompagna.

9 GIUGNO
DOMENICA DI PENTECOSTE



Immagine nella pagina precedente

Opera di LUIGI PAGANO

Tecnica mista su carta

Dimensioni: 40 x30

LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO - ANNO C - tra pagine 240 e 241

DOMENICA DI PENTECOSTE

«Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo,
egli che tutto unisce,
conosce ogni linguaggio»
(Antifona d'Ingresso - Sap 1,7)

Lo Spirito Santo dono del Signore Risorto alla Chiesa

La solennità della Pentecoste conclude i cinquanta giorni in cui la Chiesa ha vissuto la gioia della Pasqua e fa memoria dello Spirito Santo disceso su Maria e gli apostoli riuniti in preghiera nel Cenacolo, scenario unico nel quale Gesù e i discepoli, prima e dopo la Pasqua, avevano vissuto momenti di straordinaria intimità.

Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di Pentecoste il Consolatore fu inviato «per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cf Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cf Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cf Rm 8,10-11). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cf 1 Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (cf Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: “Vieni” (cf Ap 22,17)» (*Lumen Gentium* 4).

Indicazioni rituali e suggerimenti per la celebrazione

1. Le comunità cristiane, imitando l'attesa orante della prima comunità cristiana, può riunirsi in preghiera per una celebrazione vigilare prolungata, nella quale attendere ed invocare l'effusione dello Spirito. Il Messale Romano offre lo schema della Veglia e le orazioni da dirsi dopo le singole letture (cf MR, pp. 979-980).

2. Al fine di esprimere in modo pertinente il senso della solennità e della gioia della Chiesa, si valorizzi il canto del proprio e dell'ordinario. Anche il sacerdote proponga alcune delle parti proprie in forma cantata, facendo riferimento alle melodie proposte dal Messale Romano in Appendice. Durante la liturgia della Parola si dia il giusto valore alla sequenza *Veni Sancte Spiritus*, con la quale la Chiesa chiede il dono promesso da Gesù ai suoi discepoli.

3. Anche l'addobbo dello spazio liturgico va pensato in modo da offrire ai fedeli il senso di una celebrazione festiva e solenne.

4. In forma prudenziale si ricorda che i libri liturgici non prevedono un rito per lo spegnimento del cero pasquale da farsi nel giorno di Pentecoste, al termine della celebrazione eucaristica o dei secondi vesperi. Con tale rito si rischia di mortificare il valore e il segno del cero pasquale. Ci si attenga a quanto previsto dal Messale: «Con la solennità di Pentecoste termina il Tempo di Pasqua. È bene portare il cero pasquale nel battistero e lì conservarlo con il debito onore. Alla fiamma del cero si accendono, nelle celebrazioni del Battesimo, le candele dei neo-battezzati» (MR, p. 243).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Riti di introduzione e liturgia della Parola

Monizione d'inizio

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, un vento impetuoso soffiò nel Cenacolo riempiendo la casa dove Gesù aveva condiviso l'Ultima Cena e insegnato a vivere l'amore fraterno. Le fiamme dello Spirito si posarono sul loro capo, trasformando le paure dei discepoli fino a renderli annunciatori e testimoni delle grandi opere di Dio. La Pentecoste, però, non è solo l'origine della Chiesa è anche la sua festa! Sostenuta dalla rugiada dello Spirito, la Chiesa entra nella logica d'amore, vive la potenza della Risurrezione del Signore, vede fiorire in lei doni e carismi per proseguire la sua missione nel mondo. Illuminati da questo grande mistero eleviamo la nostra invocazione: «Vieni, Santo Spirito! Accendi in noi il fuoco del tuo amore».

Riti d'Introduzione

a. Atto penitenziale

Si prediliga il rito dell'aspersione, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf MR, p. 1032; pp. 1035-136).

b. Colletta

L'orazione colletta proposta per la solennità della Pentecoste ha sullo sfondo l'evento dell'effusione dello Spirito consolatore cinquanta giorni dopo la Pasqua su Maria e gli apostoli riuniti in preghiera. La comunità cristiana attinge continuamente forza dallo Spirito Santo per essere nel mondo segno sicuro di speranza per continuare l'annuncio del Vangelo. Come ha ricordato papa Francesco «è lo Spirito Santo, infatti, che dà vita alla Chiesa, guida i suoi passi. Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato di andare e fare discepoli tutti i popoli (cf Mt 28,18)» (papa Francesco, Udienza generale mercoledì 22 maggio 2013).

Con questa consapevolezza nel cuore, oggi la Chiesa prega lo Spirito perché si manifesti in lei e possano rinnovarsi nell'*hodie* della storia della salvezza i prodigi, operati agli inizi della predicazione del Vangelo!

Professione di fede

Si suggerisce il “Simbolo degli Apostoli”.

Preghiera dei fedeli

Per la preghiera dei fedeli si suggerisce di utilizzare il formulario proposta dall’Orazionale per la domenica di Pentecoste (cf *Orazionale*, p. 53).

Liturgia Eucaristica

Rendimento di grazie

È previsto il Prefazio proprio. Il testo sintetizza diversi temi presenti nell’eucologia della Messa della vigilia e del giorno di Pentecoste e offre una vera e propria ecclesiologia pneumatologica in preghiera. La Chiesa, per l’azione dello Spirito, è resa capace di un vero e proprio fervore apostolico, di una progressiva conoscenza della verità, di essere confermata nel dono di una vita nuova e di dare al mondo un’autentica testimonianza d’amore.

Preghiera del Signore

È opportuno introdurre il *Pater* con la seconda monizione introduttiva per l’esplicito riferimento all’azione dello Spirito Santo e alla filiazione divina, dono del Battesimo:

Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme: Padre nostro.

Scambio di pace

Per l’invito rivolto all’assemblea per scambiarsi il dono della pace si usi il formulario che fa riferimento alla pericope giovannea proclamata nella liturgia della Parola:

«Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace»
(cf *MR*, p. 420).

Riti di Conclusione

Benedizione

È bene utilizzare il formulario della benedizione solenne “Nella domenica di Pentecoste” (*MR*, pp. 434-435).

Congedo

Si ricordi che è previsto il congedo dell’assemblea come nel giorno di Pasqua. Si consiglia di cantare il duplice alleluia.

Lo Spirito del Signore, atteso e invocato,
discende oggi sulla Chiesa,
per compiere anche nel nostro tempo i grandi prodigi della Pentecoste.
Apriamoci alla sua azione,
per annunziare e testimoniare a tutti
la potenza liberatrice della Pasqua di risurrezione.

Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Rinnovaci, o Padre, nel tuo Santo Spirito.

Per la Chiesa diffusa nel mondo,
perché abbia la coscienza viva
di essere popolo messianico
che ha come legge la carità e come caratteristica la libertà dei figli,
a cui è affidato l'annunzio del Vangelo, preghiamo. **R/.**

Per il papa e per tutti i vescovi,
perché animati dalla sapienza e dalla forza dello Spirito
annunzino in ogni linguaggio la Parola che salva, preghiamo. **R/.**

Per tutti i figli di Dio,
perché consapevoli della dignità profetica, sacerdotale e regale
a loro comunicata dallo Spirito del Signore,
diventino sempre più un Vangelo vivente,
leggibile dai vicini e dai lontani, preghiamo. **R/.**

Per ogni uomo che ama la verità,
soffre per la giustizia, lotta per la causa della libertà e della pace,
perché lo Spirito Santo rinnovi i suoi prodigi
e rianimi i cuori alla speranza, preghiamo. **R/.**

Per gli uomini e le donne
Quotidianamente impegnati in ogni campo dell'attività umana,
perché siano consapevoli che ad ognuno di loro
è consegnato un dono e un messaggio dello Spirito
per la costruzione del mondo nuovo, preghiamo. **R/.**

O Padre, fonte prima di ogni rinnovamento nell'amore,
fa' che in ogni lingua, popolo e cultura
risuoni l'annunzio gioioso della fede apostolica
e il tuo Santo Spirito rechi al mondo
la forza rigenerante della Pasqua del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.



DOMENICA DI PENTECOSTE

At 2,1-11 *Come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?*

Sal 103 *Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

Rm 8,8-17 *Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio.*

Gv 14,15-16.23-26 *Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.*

Commento

Lo Spirito che rinnova il creato

“Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra”: il ritornello del salmo responsoriale di Pentecoste allarga a dismisura la visuale espressa dalla lettura, di per sé già ampia: nell’esperienza dell’effusione improvvisa dello Spirito sulla primitiva comunità sono coinvolti “Giudei osservanti di ogni nazione sotto il cielo”, e quindi tendenzialmente già tutto il mondo abitato. Ma la risposta nella preghiera va ancora oltre: chiama in causa l’azione dello Spirito su tutta la creazione, su tutta la terra. Siamo invitati a contemplare con animo grato le “opere del Signore”, fatte «tutte con saggezza», in tutta la terra «piena delle creature» di Dio (cf. Sal 104/103). Nell’orizzonte della solennità di Pentecoste non sta solo Gerusalemme, né solo Israele, né soltanto i credenti di Israele di ogni nazione, e neppure soltanto tutti i popoli: celebriamo l’azione dello Spirito che rinnova “la faccia di tutta la terra”.

La creazione come lingua comune

Nei secoli il rapporto dell’uomo con la creazione è stato un potente fattore di unità e comunione per tutta l’umanità: la lingua comune, persa a Babele, si ritrovava almeno nelle grandi percezioni cosmiche. Giorno e notte, sole e luna, mare, vento, cibo, stagioni... tutti i popoli vivevano le stesse esperienze fondamentali, si confrontavano con le stesse realtà e difficoltà.

Oggi uno degli aspetti della perturbazione nei rapporti tra uomo e uomo e uomo e creato è proprio nell’eliminazione di questo sfondo comune. L’umanità si divide tra chi può riscaldarsi d’inverno e rinfrescarsi d’estate, con i mezzi della tecnologia, e chi non può; tra i popoli e i gruppi che hanno ampio accesso alle risorse (acqua potabile, aria, terreni edificabili) e quelli che ne sono privi. Nelle città e nelle nazioni si creano ambienti artificiali ideali, dotati di ogni confort, a cui corrispondono altrove ambienti degradati, inquinati, adatti solo a una vita stentata.

Lo Spirito della Pentecoste invita tutti a riscoprire la “lingua comune” della creazione, con le sue leggi e il suo equilibrio, che non può essere sfruttato dai pochi a scapito dei molti.

La creazione come fattore di diversità

Riascoltare la voce dello Spirito creatore, che annuncia “le grandi opere di Dio” (Atti 2,11) potrà significare anche riscoprire il valore delle differenze. Nei secoli il rapporto dell’umanità con la creazione è stato fonte di una grande varietà e differenziazione dei popoli e delle culture. È di moda il termine

“biodiversità”: esso esprime la varietà sorprendente che le creature assumono in relazione al loro ambiente. Leggendo per intero il salmo 103 vediamo come una simile contemplazione possa facilmente diventare preghiera.

Nei nostri tempi l'azione dell'uomo tende ad appiattire e livellare la diversità degli ambienti naturali. Dove era una foresta, con migliaia di specie animali e vegetali, si stabilisce una piantagione, una monocultura. Dove era una prateria, sorge la periferia di una città. Dove prima era la differenza, regnano livellamento e appiattimento: anche a livello umano. Sparisce la differenza delle culture, dei popoli, delle loro tradizioni, subentra una sorta di sub-cultura unica, in cui il guadagno e il consumo tendono ad essere i principali fattori di aggregazione e riferimento.

Lo Spirito della Pentecoste invita tutti a riscoprire la fecondità delle differenze, sia tornando a contemplare la varietà del creato, sia tornando a relazionarsi e dialogare con la diversità delle culture, valorizzate soprattutto nei loro aspetti spirituali ed autenticamente umani.

Figli e fratelli

Sembra che il discorso sulla creazione ci abbia fatto deviare dal nucleo proprio della Pentecoste: invece ci riporta esattamente al centro. Chi può guardare al Creato con occhi semplici e riconoscenti, con uno sguardo di fanciullo, che scopre la bontà di Dio, creatore e provvidente, può riconoscere facilmente la paternità di Dio, anch'essa dono dello Spirito. La lettera ai Romani, al capitolo 8, mostra come dallo Spirito proceda la preghiera inesprimibile: “Abbà, Padre!” (Rm 8,15). E se la leggiamo oltre i limiti della pericope liturgica, troviamo il quadro grandioso di “tutta insieme la creazione” che “geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi” (Rm 8,22).

Anche il brano evangelico insiste sulla profonda unione tra il discepolo, il Figlio e il Padre, realizzata nello Spirito: “il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui, e prenderemo dimora presso di lui (Gv 14,23)”. Non si tratta di un misticismo disincarnato: subito dopo si aggiunge “chi non mi ama, non osserva le mie parole” (Gv 14,24). L'amore si incarna in una esistenza profondamente unificata.

Lo Spirito di comunione non permette separazioni e fratture: se ci si riconosce come Figli di Dio, ci si riconosce fratelli, legati da un destino comune, inseriti nella medesima creazione, incamminati verso la stessa partecipazione alla gloria.

salmo responsoriale (dal salmo 103)

Ritornello

Man - da il tuo Spi-ri-to, Si - gno - re, a rin-no - va - re la ter - ra.

Organo

Salmista (1° strofa)

1. Benedici il Signore, a - ni - ma mi - a! Sei tanto grande, Signore, mi-o Di - o!

Org.

Quante sono le tue ope - re, Si - gno - re! Le hai fatte tutte con sag - gez - za;

Org.

la terra è piena delle tue cre - a - tu - re.

Org.

MP3

2

Salmista (2° strofa)

2. Togli loro il re - spi - ro: muo - io - no, e ritornano nella lo - ro pol - ve - re.

Org.

Mandi il tuo spirito, so - no cre - a - ti, e rinnovi la faccia del - la ter - ra.

Org.

Salmista (3° strofa)

3. Sia per sempre la gloria del Si - gno - re; gioisca il Signore delle su - e o - pe - re.

Org.

A lui sia gradito il mio can - to, io gioirò nel Si - gno - re.

Org.

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Spirito creatore** (RN 189)

Aspersione: **Acqua viva** (RN 162)

Sequenza: **Veni Sancte Spiritus** (RN 194) oppure **Vieni, Santo Spirito** (RN 196)

Acclamazione al Vangelo: **Alleluia! Signore, tu hai parole di vita eterna** (RN 14) con versetto alleluatico del giorno

Presentazione delle offerte: **Tu sei la mente** (RN 191)

Comunione: **Santo, vero Spirito del Padre** (RN 186)

Canto dopo la comunione: **Cristo è risorto, alleluia** (RN 173)

Congedo: **Congedo Pasquale** (RN 164)

Conoscere il Repertorio Nazionale

SPIRITO CREATORE (RN 189)

Testo: G. Stefani

Musica: D. Stefani

Fonti: Elledici

Uso: ingresso

Forma musicale: tropario

Antifona: Spirito creatore, dal principio hai animato l'universo;
nei giorni della grazia sei disceso tra gli amici di Cristo;
fuoco vivo, in essi hai generato il coraggio e la parola.
Con loro noi ti invochiamo:

**Rit. Vieni, Spirito creatore,
rinnova il volto della terra:
alleluia, alleluia!**

1. Anima mia, benedici il Signore.
Sei molto grande, Signore mio Dio.
2. Sei vestito di maestà e bellezza,
come in un mantello sei avvolto nella luce.
3. Come sono grandi le tue opere, Signore:
le hai fatte tutte con sapienza.
4. Tutti aspettano da te:
apri la mano, si saziano di beni.
5. Se ritiri il tuo soffio, periscono,
e ritornano nella loro polvere.
6. Tu mandi il tuo soffio e sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Il testo

Il testo descrive l'azione dello Spirito Santo, dalla creazione a Pentecoste. L'invocazione allo Spirito, inteso come fonte di vita e di novità, è esplicitata nel ritornello. E' inserita in un ampio contesto di memoriale, secondo uno stile frequente nella preghiera liturgica. Si fa "memoria" dell'intervento dello Spirito nella storia attraverso il richiamo a due eventi particolarmente importanti: la creazione dell'universo, la trasformazione degli apostoli da uomini paurosi in uomini nuovi.

Dalla consapevolezza di ciò che lo Spirito Santo ha già compiuto nel passato nascono la speranza e il coraggio di chiedere ancora.

Nei versetti del salmo 103, il ricordo della provvidenza costante di Dio verso ogni creatura ("Egli sazia ogni vivente, manda il suo soffio") diventa lode e ammirazione.

La musica

Per la sua stessa struttura formale, questo canto rende possibile, e anzi richiede, l'intervento diversificato di tutte le componenti dell'assemblea - coro per la parte dell'iniziale dell'antifona, assemblea tutta per il ritornello, solista per i versetti -, offrendo così l'opportunità a tutti di mettere le diverse capacità al servizio dell'armonia complessiva. Vi è dunque una reale possibilità di collaborazione tra coro e assemblea.

Quando e come utilizzarlo

Il canto può essere collocato anche all'interno della liturgia eucaristica, in occasione della festa di Pentecoste e soprattutto per la celebrazione della Confermazione.

Data la sua struttura, però, il canto ci sembra particolarmente adatto ad essere utilizzato in liturgie della Parola, veglie di preghiera, nelle quali possa acquistare un ruolo più centrale.

Nella Veglia di Pentecoste suggeriamo due usi particolari: come momento culminante di invocazione o anche come canto conclusivo in modo da dare il senso di una Veglia non compiuta che attende un evento-risposta.

Presentazione di <i>S.E. Mons. Stefano Russo</i>	1
Introduzione al Tempo di Quaresima.....	3
MERCOLEDÌ DELLE CENERI.....	16
I DOMENICA DI QUARESIMA	25
II DOMENICA DI QUARESIMA.....	41
III DOMENICA DI QUARESIMA	53
IV DOMENICA DI QUARESIMA	65
V DOMENICA DI QUARESIMA.....	79
DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE	93
TRIDUO PASQUALE	105
GIOVEDÌ SANTO - CENA DEL SIGNORE	107
VENERDÌ SANTO - PASSIONE DEL SIGNORE.....	121
SABATO SANTO	133
DOMENICA DI PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE	137
Veglia pasquale nella notte santa.....	137
Messa del giorno	171
II DOMENICA DI PASQUA.....	183
III DOMENICA DI PASQUA	195
IV DOMENICA DI PASQUA	207
V DOMENICA DI PASQUA.....	217
VI DOMENICA DI PASQUA	227
ASCENSIONE DEL SIGNORE	239
DOMENICA DI PENTECOSTE.....	251

ERASTO RAMON TRUJILLO MUNOZ

